

Sono giunti a Fiumicino quindi con un altro aereo hanno raggiunto S. Giusto di Pisa

# Gli aviatori superstiti del "C-119,, hanno riabbracciato le loro famiglie

Il commovente abbraccio con le mogli e i figlioletti - Calorose accoglienze dei pisani - Come si è svolta la tragedia - « Per tre giorni abbiamo camminato nella jungla per fortuna senza fare brutti incontri »



PISA — Luigi Fredducci, con in braccio la figlia e accanto la moglie, parla con un ufficiale poco dopo il suo rientro in famiglia (Telefoto)



I superstiti del "C-119" fotografati all'aeroporto di Ciampino, dove sono giunti nel pomeriggio

PISA, 27. — Gli aviatori italiani superstiti del «C-119» precipitato al suolo nel Tanganika sono ritornati in seno alle loro famiglie. Alle 17.55, con lo stesso aereo di linea sul quale hanno viaggiato il ministro della Difesa onorevole Andreotti e il gen. Romagnolo, sono scesi all'aeroporto di Fiumicino il maresciallo Salvatore Giannonna e il sergente Mario Ferreri, che sono apparsi in ottime condizioni di salute: soltanto il sergente Luigi Fredducci, con una gamba ingessata in seguito ad una frattura riportata nel drammatico atterraggio nel Congo, ha dovuto farsi aiutare dai compagni per scendere la scaletta dell'aereo.

Avvicinato dai giornalisti, il sergente Ferreri, che nel momento dell'incidente ha riportato la frattura del polso, ha dichiarato: « È stata una cosa del tutto improvvisa. Il volo procedeva regolarmente quando c'è stata una "piantata" senza rimedio del motore. Io, in quel momento, mi trovavo nella cabina di pilotaggio e sono rimasto quasi illeso. Subito dopo aver preso terra, noi superstiti abbiamo pensato di organizzarci, cercando prima qualcuno che potesse recarci degli aiuti e potesse avvertire le autorità del luogo di ciò che era successo, dato che anche altri erano rimasti, oltre me, feriti nel disastro. Ci siamo così mossi in cammino ed abbiamo passato tre giorni e mezzo nella foresta, senza fare, fortunatamente, alcun brutto incontro. Alla fine abbiamo raggiunto il villaggio di Kasali, dove appunto ci hanno trovato i soccorsi ».

L'ora dopo, con un «Comcar» dell'Azienda Italiana, i tre aviatori sono ripartiti per Pisa dove l'aereo è giunto pochi minuti dopo le 20. Alcuni familiari erano ad attendere gli aviatori superstiti e l'incontro è stato particolarmente commovente. Il sergente pilota Mario Ferreri, che era atterrato all'aeroporto da due ore, è rimasto in aeroporto e nel corso della notte, a domani mattina, proseguirà con essi per Verona per riunirsi alla famiglia. L'ultimo rapporto al comando del maresciallo Giannonna e il sergente Fredducci sono saliti ciascuno a bordo di una automobile e accompagnati da due ufficiali hanno raggiunto le rispettive famiglie. Più breve il tragitto per Salvatore Giannonna, la cui famiglia risiede poco lontano dall'aeroporto di S. Giusto, più lungo quello del sergente Fredducci che abita nella zona di Porta a Lucca. Salvatore Giannonna è giunto nei pressi della propria abitazione poco dopo le ventidue. Frattanto la notizia del ritorno in patria dei tre superstiti si era diffusa per tutta Pisa e nelle adiacenze della casa del Giannonna si era riunita una folla di amici, di conoscenti e di persone che volevano vedere di persona uno degli scampati alla scaguna. Dall'auto Salvatore Giannonna è sceso in fretta assieme al figlio. Dalla folla si sono levate parole di saluto e applausi. « Ben tornato a casa, ben tornato a Pisa », ha gridato qualcuno e il maresciallo Giannonna ha risposto commosso. Alla fine, una abbraccio era stato quello risibilmente emozionante. Anche la consorte del sergente Fredducci, la signora Domenica, era alla finestra ad attendere il marito. Con lei la piccola Gabriella, la figlioletta di un anno e mezzo, stupita del gran trambusto verificatosi nella piccola abitazione. La signora Fredducci, la moglie e la piccola Gabriella hanno commosso tutti i presenti. C'è voluto del tempo perché tutti

# Lettere all'Unita

I parlamentari di sinistra e il « soccorso invernale » - Una legge che vieti i rifugi antiatomici - Aumento delle pensioni - Risposta a un professore razzista - Gli emigrati temporanei debbono conservare i diritti elettorali

## Le malattie « da negrismo »

Eregio direttore, ho letto nel suo giornale un brano della lettera del prof. De Leone dell'Università di Cagliari sulla questione africana. Il modo con cui quest'anno si esprime nei confronti di Hammarhjeld e nei confronti dell'anticolonialismo sappiamo di che marca è. Sappiamo anche quali siano gli ideali e i sentimenti di coloro che si permettono di ignorare la questione strettamente umana della perdita di un altro uomo, per dare invece risalto a problemi economici di indubbia validità per il capitalismo europeo. Ma è proprio per questo modo di pensare e di sentire che accademico e il razzista « paracadutista », che val la pena di prendere in considerazione la lettera del prof. Enrico De Leone e di rispondere ad essa, credendo di informarsi di te circostanze, in linguaggio alla buona, con il quale quarantenni fra gli squadristi di Demio Mussolini apostrofavano Gaetano Salvemini nelle aule fiorentine della stessa facoltà di cui il De Leone è chiamato oggi a ricoprire l'incarico di insegnante.

## Ancora un « basta ! » al Soccorso invernale

Signor direttore, le osservazioni fatte da un lettore con la lettera intitolata « Basta » mi appaiono giustissime e sono condivise da tutta la popolazione, senza distinzione di opinioni politiche (salvo, ben s'intende, in minima parte, di direttrici o subdolanteramente interessate). Secondo me i parlamentari di sinistra non solo dovrebbero procedere a un rigoroso controllo della gestione delle somme ricavate (o estorte?) ma farsi promotori della soppressione di tale jugulatorio balzello proponendo, peraltro, di destinare i fondi « necessari » (non gli altri) in modo meno indiscriminato e tra le categorie abbienti.

## Vietare in Italia i rifugi antiatomici!

Signor direttore, la lieta novella vien da Roma. In atto, anche in Italia, la costruzione dei rifugi antiatomici. Con miserabili 12 milioni chiunque può, avendoli, acquistarsi il rifugio atomico personale. Il costo, grazie a Dio, è finalmente « chiarito ». La nostra « classe eletta » si salverà. Resta un piccolo interrogativo: e il popolo dove andrà a rifugiarsi? Appunto, quella cinquantina di milioni circa di italiani - altri - quelli, per intenderci, sprovvisti dell'acquisto del rifugio privato? Dovranno proprio, quei meschini, rifugiarsi ad essere volatilizzati dalle bombe atomiche? Francamente non ci sembra una soluzione questa.

## Il governo garantisce il diritto di voto agli stagionali nel Lussemburgo

Signor direttore, noi emigranti stagionali nel Lussemburgo dobbiamo lavorare senza sosta: quindi a chi di noi torna in Italia al momento delle elezioni? I padroni non sono d'accordo per l'esercizio di simile libertà. Essi dicono: « Votare è un diritto ma chi vuole andare in Italia a votare non cerchi lavoro da noi ». E l'emigrante che non ha avuto paura - come è accaduto in passato - di finto licenziamento.

## Chester Bowles consigliere di Kennedy per l'Africa, l'Asia e l'America Latina

WASHINGTON, 27. — Chester Bowles, recentemente promosso alla carica di sottosegretario al Dipartimento di Stato, è stato nominato oggi consigliere del presidente Kennedy per l'Africa, l'Asia e l'America Latina. Oesi si sono appresi anche gli altri cambiamenti in seno all'amministrazione Kennedy. Walt Rostow, già assistente speciale aggiunto del Presidente per gli Affari della sicurezza, occupa ora il posto di capo del Dipartimento di Stato per l'Asia e l'America Latina. George Ball, già sottosegretario di Stato per gli Affari asiatici, assume l'incarico di Chester Bowles.

## Come il piccolo ungherese Jozsef

# Restano sole in Australia le bambine di due italiani

Periti i genitori, due emigranti originari di Trieste, in uno scontro d'auto, le due piccole sono affidate ad una vicina di casa - La nonna le vuole adesso con sé in Italia

MELBOURNE, 27. — Due bambine italiane, Grace di 4 anni e Cinzia di appena tre mesi, hanno perduto i genitori in un tragico incidente stradale avvenuto stamane alla periferia di Melbourne. Papa e mamma — Silvano Bevilacqua e Bruna Mihalic — erano usciti in auto, forse si recavano a cercare una nuova casa, quando sono rimasti entrambi uccisi in un terribile scontro. Per fortuna le piccole non erano con loro, le avevano affidate ad una vicina di casa che tuttora le custodisce. Cosa sarà di loro?



MELBOURNE — La piccola Grace fotografata con i genitori in occasione del suo secondo compleanno (Telefoto)

Un paio di mesi or sono quando un bimbo ungherese perse i genitori in un incidente stradale? Molti furono coloro che chiesero di adottare il piccolo, ma la nonna giunse dall'Ungheria e lo condusse con sé, assicurandole tutto il suo affetto. Anche la nonna di Trieste vuole le sue nipotine, Luigia Bevilacqua, vinto il pianto e la disperazione che le impedivano di parlare, ha detto ai giornalisti: « Siamo povera gente, ma non lasceremo il sangue nostro nelle mani di gente straniera. Se sarà necessario cercherò di tornare a lavorare anch'io, comunque c'è l'altro mio figlio, Mario, che saprà fare il suo dovere. Siccome era rimasto senza imbarco aveva deciso di rinunciare all'esercizio del servizio militare, cui ha diritto come erede di guerra. Ora chiedo di usufruire del suo diritto: nella speranza di trovare un lavoro ».

## Un servizio d'attualità del Telegiornale

# Quattro giornalisti riferiscono sui tragici avvenimenti di Kindu

Uno degli intervistati afferma: il problema del Congo è uno solo, liquidare l'operazione neocolonialista nel Katanga

Nella serata di ieri, sul secondo canale della T.V. è andato in onda un servizio speciale del Telegiornale dal titolo: « Testimonianze sul Congo ». La trasmissione è stata introdotta da uno svelto documentario, il quale per sommi capi ha narrato le vicende della tormentata nazione africana dalla acquisizione della indipendenza, il 30 giugno 1960, sino ai fatti che hanno immediatamente preceduto l'effervescenza di Kindu. E cioè: la secessione di Congo, l'assassinio di Lumumba, la costituzione del governo Adula, la frattura fra questi e Gizenga, la fallita missione di Hammarhjeld e la sua tragica morte, lo inizio delle ostilità lungo i confini katanghesi.

Finito il documentario, viene data la parola ai giornalisti. Presiede Granzotto. Sono presenti: Ramadori, per il settimanale Vita, Zavoli, per il Telegiornale, Ronchey per la Stampa e Romersa per il settimanale Tempo. GRANZOTTO: « Le questioni per noi più importanti, come ha dichiarato anche il governo, sono due: 1) La punizione dei responsabili dell'eccidio; 2) Le garanzie di sicurezza per i nostri che continuano a prestare la loro opera nel Congo agli ordini dell'ONU ». Inizia RONCHEY. E' stato l'unico giornalista a giungere sino a Kindu. Il suo nome è stato estratto a sorte. Su una jeep scortata da sette soldati etiopici ha raggiunto, partendo dall'aeroporto, la città. Si tratta di una vera città e non di un villaggio, sepolto nella jungla. Le strade sono affollate, anche se regna un'atmosfera un po' tesa. Ha notato qualche soldato con la baionetta in canna. Il mercato era affollato. Tutti gli S.I. bianchi, dei quali 3 italiani, sono barricati nelle proprie abitazioni. Afferma che, secondo sue informazioni, il sabato precedente l'eccidio Gizenga era in città. ZAVOLI: L'invitato del Telegiornale ha conferito con il maggiore maledese Daut, assieme al quale ha ricostruito la cattura dei nostri. 13 piloti, gli uomini erano 24, due Zavoli, 13 italiani, 10 malesi più il maggiore comandante. Si trovavano tutti nella mensa quando irruppe nella palaz-

zina un gruppo di 80 congolesi armati di mitra. Il maggiore Daut tentò di apparare. Fu inchiodato contro un muro con una baionettata puntata sul pomo d'Adamo. Tentò ugualmente di discutere quando sul posto giunse un altro distacco di 300 soldati. Era la fine. Uno degli italiani nazionista africana dalla acquisizione della indipendenza, il 30 giugno 1960, sino ai fatti che hanno immediatamente preceduto l'effervescenza di Kindu. E cioè: la secessione di Congo, l'assassinio di Lumumba, la costituzione del governo Adula, la frattura fra questi e Gizenga, la fallita missione di Hammarhjeld e la sua tragica morte, lo inizio delle ostilità lungo i confini katanghesi.

ROMERSA: Interviene e precisa che questi documenti furono tutti inviati in città, giunsero in mano al colonnello Pakassa, comandante il terzo raggruppamento dell'armata nazionale congolese, e successivamente furono rimessi al generale Lundula, da questi ad Adula, ed infine giunsero nelle mani dei rappresentanti dell'ONU. Questi sollecitarono il governo centrale ad intervenire. Un primo rapporto, che è stato l'unico a recarsi a Stanleyville, capitale della Provincia orientale. E' pessimista circa la possibilità di punire i responsabili dell'eccidio. Ed è pur vero che gli ufficiali ed i soldati, colpevoli sono già stati identificati. Ma occorre aggiungere che essi attualmente sfuggono a qualsiasi controllo. Le strade che si diramano nella boscaglia e nella jungla sono infinite. Secondo l'invitato di Vita, Gizenga non sarebbe più in sede e tutto il potere sarebbe praticamente in mano a gruppi di militari.

A questo punto intervengono RONCHEY, della Stampa e FERRI. Il problema del Congo è uno solo, si chiama Katanga. Si tratta di una grossa operazione neocolonialista la quale, non appena iniziata, ha scatenato le ire di tutti i con-

## E non si tratta di uno scherzo dell'annunciatore

# Radio Sydney trasmette: « Marinai fate attenzione, case alla deriva »

Il fiume Hawkesbury ha sradicato alcune casette di legno — I pescicani nell'appartamento del capitano Bowman

(Nostrò servizio particolare) SYDNEY, 27. — La gente di mare, si sa, ha fatto esperienze di ogni genere, ma quei marinai che non hanno capito la loro apparenza, che un messaggio di radio Sydney diceva « Attenzione, attenzione, potreste investire case alla deriva, fate attenzione » crederono che si trattasse di uno scherzo di cattivo genere di qualche burlone. Non era invece uno scherzo, ma un vero messaggio di avvertimento diramato da radio Sydney sull'onda di ascolto delle navi che per trasmetterlo aveva interrotto i propri programmi. In effetti le navi incrocianti al largo della foce del fiume Hawkesbury potrebbero in-

cento miglia sino alla foce del fiume e poi gettata nel Pacifico dove se ne va sbalzata dalle onde. Il pescatore d'alto mare Douglas Alsop quando con la sua radio di bordo ha captato il messaggio di radio Sydney sapeva che quando l'emittente andava dicendo era perfettamente vero. Egli la casa che scompariva e ricompariva fra i flutti aveva vista benissimo. Aveva diretto il suo peschereccio contro di essa e dopo averla aggirata aveva perfino cercato di arpiarla lanciando l'ancora di bordo attraverso una delle finestre. La manovra era riuscita ma i vetri della finestra spezzandosi gli avevano reciso la corda dell'ancora sicché egli aveva finito col perdere an-

## Dichiarazioni di Brandt sul trattato di pace tedesco

BONN, 27. — Prendendo la parola durante una riunione del Comitato direttivo socialdemocratico, il borgomastro di Berlino Willy Brandt ha affermato dopo aver parlato di Adenauer che è necessario che da parte del governo federale « si predispongano le indispensabili basi contrattuali per un trattato di pace germanico, anche se, necessariamente, il loro contenuto non debba essere reso per il momento di pubblici ragioni ». Questa esigenza di Brandt è stata accolta e lo sviluppo della situazione internazionale - quali hanno portato ad un deterioramento della posizione tedesca, la cui gravità non può essere sufficientemente espressa con aggettivi: « Dopo essere appeso ad una trattativa su Berlino - al di fuori del problema della riunificazione tedesca - e dopo aver lamentato che il governo di Bonn non abbia nemmeno esaminato la sua proposta di alcuni mesi fa per una conferenza di pace tedesca, e dopo aver detto che il suo partito si opporrà alla corsa al disarmo portata avanti dal ministro Strauss e all'armamento atomico della Bundeswehr ».

## 80 annegati nel Golfo Persico

TEHERAN, 27. — Il quotidiano Keshan riferisce che ottanta persone, imbarcate come passeggeri clandestini su una piccola imbarcazione che si trovava nel Kuwait, sono annegate nel Golfo Persico.

**L'inconfondibile Sambuca extra**  
MOLINARI  
Civitavecchia attenzione alle  
A ROMA  
TELEF. 420.518 - 425.423 imitazioni